



CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 4321 **Del** **10/09/2024**
Prot. n° 24/0305302 **Del** **24/07/2024**

Ditta Proponente: ANAS – Gruppo FS Italiane Soggetto Attuatore per il ripristino della viabilità nei territori interessati dagli eventi sismici 2016

Oggetto: Interventi urgenti di messa in sicurezza e ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali interessate dagli eccezionali eventi sismici che hanno colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo a partire dal giorno 24 agosto 2016 (art. 15-ter decreto legge n. 189/2016, conv. In L. n. 229/2016; O.C.D.P.C. n. 408/2016) – 4° Stralcio. Codice Progetto 4SAQ18E1901 – S.S. 80 – Lavori di ripristino della stabilità del versante al km 36+270 circa- pos. UT-RAU-SNTR 879

Comune di Intervento: Campotosto e Crognaleto

Tipo procedimento: V.Inc.A. di competenza regionale ai sensi del DPR 357/1997 e ss.mm.ii.

Presenti *(in seconda convocazione)*

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) *ing. Erika Galeotti (Presidente delegata)*

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque *dott. Antonello Colantoni (delegato)*

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara *ing. Armando Lombardi (delegato)*

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara *ASSENTE*

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio *ing. Eligio Di Marzio (delegato)*

Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila *dott. Sabatino Belmaggio*

Dirigente Servizio Opere Marittime *ASSENTE*

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

L'Aquila *ing. Giuseppe Di Giovanni (delegato)*

Teramo *ing. Luca Iagnemma*

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila *dott. Luciano Del Sordo (delegato)*

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti *ASSENTE*

Direttore dell'A.R.T.A *ing. Simonetta Campana (delegata)*

Relazione Istruttoria **Titolare istruttoria:** *ing. Andrea Santarelli*





Gruppo Istruttorio:

dott.ssa Chiara Forcella

Si veda istruttoria allegata

Preso atto della documentazione presentata da ANAS – Gruppo FS Italiane Soggetto Attuatore per il ripristino della viabilità nei territori interessati dagli eventi sismici 2016 in merito agli “interventi urgenti di messa in sicurezza e ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali interessati dagli eccezionali eventi sismici che hanno colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo a partire dal giorno 24 agosto 2016 (art. 15-ter decreto legge n. 189/2016, conv. In L. n. 229/2016; O.C.D.P.C. n. 408/2016) – 4° Stralcio. Codice Progetto 4SAQ18E1901 – S.S, 80 – Lavori di ripristino della stabilità del versante al km 36+270 circa- pos. UT-RAU-SNTR 879”, acquisita al prot. n. 0305302 del 24/07/2024;

IL COMITATO CCR-VIA

Richiamata la normativa che regola il funzionamento del Comitato di Coordinamento Regionale per la V.I.A., e in particolare:

- la Legge Regionale del 29 luglio 2010, n. 31 e s.m.i. “Norme regionali contenenti la prima attuazione del Decreto Legislativo del 03 Aprile 2006, n. 152”;
- le DGR 660 del 14/11/2017 Valutazione di Impatto Ambientale - Disposizioni in merito alle procedure di Verifica di assoggettabilità a VIA ed al Provvedimento autorizzatorio unico regionale di VIA ex art. 27 bis del Dlgs 152/2006 così come introdotto dal Dlgs 104/2017 e riformulazione del CCR-VIA
- DGR 713/22 L.R. N. 11/1999 - Aggiornamento del documento Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali (approvato con DGR 119/2002 e smi) alla luce delle disposizioni di cui al D.L. 76/2020, convertito, con modificazioni, nella L. 120/2020 e del D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, nella L. 108/2021;

Richiamata la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione di incidenza ambientale:

- La Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta Direttiva "Habitat"
- La Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 gennaio 2010, serie L 20.
- il D.P.R. 8-9-1997 n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE art. 6, paragrafi 3 e 4” (pubblicate su Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea n. 303 del 28 dicembre 2019);
- L.R. 22 dicembre 2010, n. 59 Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE e 2006/7/CE - (Legge comunitaria regionale 2010).





- La L. R. 12 dicembre 2003, N. 26 Integrazione alla L.R. 11/1999 concernente: Attuazione del D.Lgs. 31.03.1998, n. 112 - Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti. BURA n° 41 del 31.12.2003, ai sensi dell'art. 46 bis LR 11/1999 e LR 2/2003
- le Linee Guida regionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), approvate con D.G.R. 860/2021;
- le Misure generali e sito-specifiche di conservazione per la tutela delle ZPS e dei SIC della Regione Abruzzo;

Considerato che ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;

Sentita la relazione istruttoria;

Considerato che il dirigente del Servizio Foreste e Parchi ha fatto presente che *“per quanto è stato possibile dedurre dalla lettura della relazione della VINCA non sembrano ricorrere gli estremi di riduzione della superficie boscata. Essendo tuttavia previsto il taglio di esemplari arborei, la documentazione progettuale deve essere opportunamente integrata nell'ambito dell'autorizzazione per il taglio colturale ex art. 35 della L.R. 3/2014”*;

Considerato che l'obiettivo dichiarato del progetto è quello di garantire la pubblica incolumità del centro abitato di Ortolano e della strada statale 80, in riferimento al rischio valanghe, in quanto il canalone adiacente è stato interessato nel gennaio 2017 da eventi gravitativi di tipo crollo e/o valanghe;

Preso atto del sentito dell'Ente Parco Gran Sasso e Monti della Laga n. 8200 del 6/09/2024, acquisito al prot. n. 349604 del 06/09/2024, con il quale l'Ente ha richiesto le seguenti integrazioni e chiarimenti: “

- *le barriere fermaneve verranno installate a seguito dell'eliminazione di tratti di bosco: si chiede di valutare se, tramite una sua gestione volta ad avere maggiore efficacia (ad esempio altofusto invece che ceduo), il bosco stesso possa svolgere la funzione delle previste barriere fermaneve.*
- *redigere un progetto di taglio e relativa Valutazione d'Incidenza delle aree che dovranno ospitare le barriere fermaneve ed inoltrarle presso il competente ufficio della Regione Abruzzo, il quale valuterà anche l'eventuale cambio di destinazione d'uso;*
- *specificare quali essenze dovranno essere eliminate (n° di individui in relazione a specie e classi diametriche: progetto di taglio).*
- *chiarire se occorre aprire nuove piste oppure se le maestranze raggiungeranno a piedi l'area di lavoro.*
- *caratterizzare le formazioni rocciose che dovranno essere disaggiate perché le pareti rocciose sono habitat di interesse comunitario.*
- *verificare propedeuticamente la presenza di specie che la stessa Relazione di Incidenza ritiene fragili relativamente all'habitat delle praterie xeriche 6210 (* prioritario se con fioritura di orchidee).*
- *specificare il periodo scelto per l'effettuazione dei lavori.*
- *valutare l'ipotesi di approcciare la fase 3 della VInCA perché necessaria l'eliminazione di tratti di bosco (perdita di superficie di habitat prioritario)”*;

Considerato che nella relazione di V.Inc.A. è riportato che:



- le operazioni di taglio e posizionamento delle reti avverranno in modo tale da ridurre il più possibile il numero di abbattimenti;
- l'intervento interessa in misura maggiore l'habitat prioritario di interesse comunitario 9210* "Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex" e, in misura ridotta (solo passaggio delle maestranze), l'habitat 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)";
- l'accesso delle maestranze avverrà esclusivamente a piedi dalla strada di collegamento tra Ortolano e Campotosto;
- la superficie di habitat e/o habitat di specie persa definitivamente sarà quella corrispondente alla perforazione e all'abbattimento degli alberi necessario a far spazio alle reti;
- l'area dovuta a perforazioni è stimata pari a 0.38 m²;
- l'area totale occupata dalle reti è stimata di circa 59.61 m² (spessore reti di circa 0.3 m);
- i lavori di disaggancio della parete rocciosa di elementi instabili o potenzialmente instabili consistono nella rimozione di tali elementi dal canale di intervento;
- i lavori verranno eseguiti nel periodo compreso tra metà settembre e febbraio;
- la distanza di 60 cm tra le singole reti è finalizzata a garantire il passaggio della fauna potenzialmente presente e ad evitare la frammentazione di habitat e/o habitat di specie;

Fermo restando il rispetto delle misure di conservazione generali e sito specifiche di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO DI RINVIO PER LE SEGUENTI MOTIVAZIONI

È necessario integrare la documentazione nel modo seguente:

1. **chiare se i disaggi interesseranno le pareti rocciose, habitat di interesse comunitario, e in tal caso caratterizzare le formazioni rocciose e il relativo impatto;**
2. **relazionare sulle modalità di accesso a piedi delle maestranze, al fine di escludere l'incidenza sull'habitat delle Praterie Xeriche 6210 (*prioritario se con fioritura di orchidee);**
3. **individuare tramite un cronoprogramma dettagliato il periodo di esecuzione dei diversi interventi;**

Si assegnano 10 gg dalla pubblicazione del presente giudizio per il deposito della documentazione integrativa richiesta.

ing. Erika Galeotti (Presidente delegata)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Antonello Colantoni (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Armando Lombardi (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Giuseppe Di Giovanni (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Luca Iagnemma

FIRMATO ELETTRONICAMENTE



dott. Sabatino Belmaggio

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Simonetta Campana (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

Per la verbalizzazione

Titolare: ing. Silvia Ronconi

Gruppo: dott.ssa Paola Pasta

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





Istruttoria Tecnica
Progetto

Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e smi) Livello I Screening
**LAVORI DI RIPRISTINO DELLA STABILITÀ DEL VERSANTE AL Km 36+270 CIRCA
SULLA S.S.80 DEL GRAN SASSO D'ITALIA.**
Anas SpA

Oggetto

Titolo dell'intervento:	LAVORI DI RIPRISTINO DELLA STABILITÀ DEL VERSANTE AL Km 36+270 CIRCA SULLA S.S.80 "DEL GRAN SASSO D'ITALIA.
Descrizione dell'intervento:	Realizzazione di opere di difesa attiva (barriere fermaneve) e di messa in sicurezza di massi rocciosi presenti lungo il canale attraverso operazioni di disaggancio degli elementi instabili o potenzialmente instabili a seguito dei fenomeni di dissesto che si sono verificati il 18 gennaio 2017 segnalati nella "Scheda di ricognizione criticità MOD.SAS.01.01" codice ANAS AQ_08.
Azienda Proponente:	Anas SpA

Localizzazione del progetto

Comuni:	Campotosto - Crognaleto
Provincia:	AQ-TE

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti Sezioni:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Sintesi dello Studio di Incidenza

Referenti del Servizio Valutazioni Ambientali

Titolare Istruttoria:

Ing. Andrea Santarelli

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott.ssa Chiara Forcella





Istruttoria Tecnica
Progetto

Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e smi) Livello I Screening
**LAVORI DI RIPRISTINO DELLA STABILITÀ DEL VERSANTE AL Km 36+270 CIRCA
SULLA S.S.80 DEL GRAN SASSO D'ITALIA.**
Anas SpA

SEZIONE I
ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Soccodato Fulvio Maria
PEC	riabilita.sisma@postacert.stradeanas.it

2. Estensore dello Studio

Cognome e nome	dott. Federico Falasca
----------------	------------------------

3. Iter amministrativo

Acquisizione in atti	n. 471486 del 21/11/2023
Avvio procedimento	n. 305302 del 24/07/2024

4. Elenco elaborati

Publicati
Documentazione generale: 2024_07_24_n_prot_0305302_Avvio e richiesta sentito
Allegati: c3-t00ia00ambre03a-studio-di-incidenza-ambientale.pdf

Premessa

La ditta ANAS, in qualità di Soggetto attuatore per il ripristino della viabilità nei territori interessati dagli eventi sismici 2016 per i “Lavori di ripristino della stabilità del versante al km 36+270 circa” della S.S.80 ha trasmesso al prot. n. 471486 del 21/11/2023 la convocazione alla conferenza di servizi ex art. 14-bis della 241/990 e smi, nel cui ambito è stata richiesta la Valutazione di Incidenza Ambientale, in quanto l'intervento ricade nel territorio del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga (Z.P.S. “IT7110128”).

Successivamente al perfezionamento della Ditta, il Servizio Valutazioni Ambientali ha attivato di procedimento di Vinca con nota prot.n. 0305302 del 24/07/2024, richiedendo il sentito dell'Ente Parco.

L'intervento in progetto riguarda la messa in sicurezza di un tratto di S.S.80 e dell'abitato di Ortolano, già colpito da eventi di caduta massi e di tipo valanghivo; per cui il tecnico dichiara che l'installazione di tali opere si ritiene necessaria ai fini della pubblica incolumità, infatti, il canalone adiacente al centro abitato di Ortolano è stato interessato nel gennaio 2017 da eventi gravitativi di tipo crollo e/o valanghe.



SEZIONE II

Sintesi dello Studio di Incidenza

Localizzazione

L'intervento si propone di realizzare opere di difesa del suolo, a garanzia della pubblica incolumità dell'abitato di Ortolano e di un tratto della S.S.80. Le aree sono così localizzate:

- Barriere fermaneve – “area di distacco A”
Latitudine 42°31'25,33” N Longitudine 13°25'36,03” E
- Barriere fermaneve – “area di distacco B”
Latitudine 42°31'26,03” N Longitudine 13°25'33,74” E

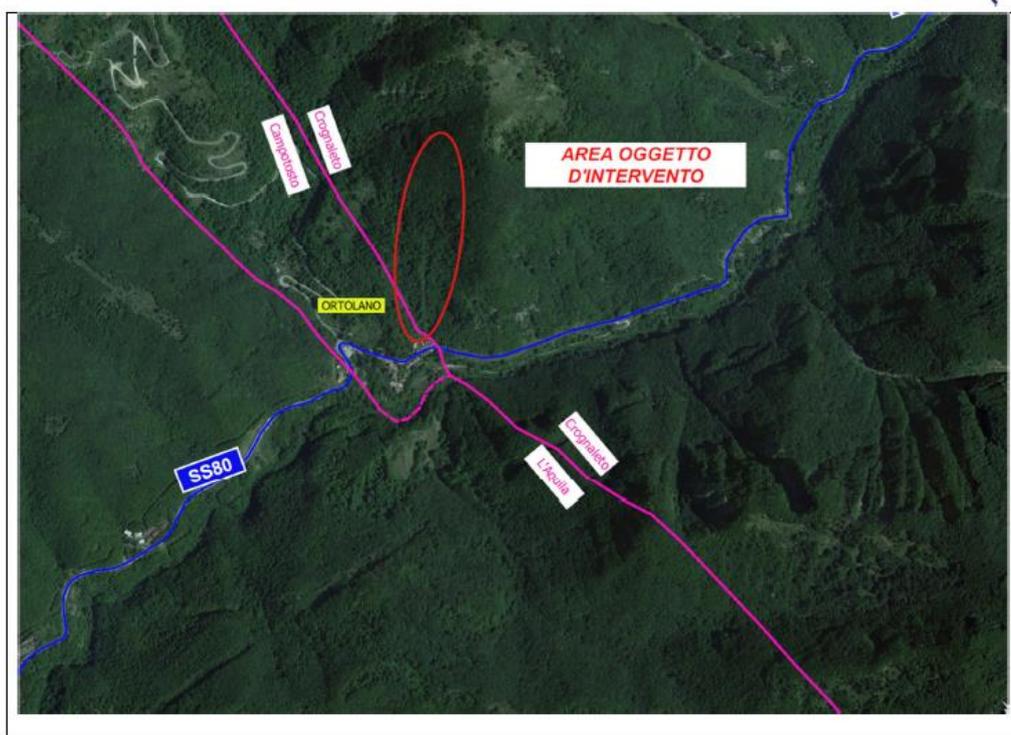


Figura 1. Veduta aerea (Elaborato B1 - EG01.1)

Aree naturali protette e aree afferenti alla rete Natura 2000

L'intervento di realizzazione delle reti fermaneve si inserisce all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (PNGSML) e della Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) con codice natura 2000 “IT7110128”. La zonizzazione prevista per l'area protetta in questione vede l'intervento ricadere all'interno della zona b di riserva generale orientata. In questa tipologia di aree sono ammessi “[...] gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere esistenti, definiti secondo la legislazione vigente. Sono altresì ammessi e promossi gli interventi di recupero e riqualificazione di infrastrutture [...]”.



Figura 18. S.I.C., Z.P.S., Z.S.C. (Elaborato B1 - EG01.13)



Figura 19. Carta del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, zonazione (Elaborato B1 - EG01.12)

L'area oggetto di studio ricade all'interno dell'IBA 204 "Gran Sasso e Monti della Laga", della quale si riportano le specie principali: *Aquila chrysaetos*; *Falco biarmicus*; *Falco peregrinus*; *Alectoris graeca*; *Caprimulgus europaeus*; *Lululla arborea*; *Anthus campestris*; *Ficedula albicollis*; *Lanius collurio*; *Pyrrhocorax pyrrhocorax*; *Montifringilla nivalis*; *Emberiza hortulan*.

Elenco dei Vincoli

- Il Piano Paesistico Regionale (P.P.R.) della Regione Abruzzo (L.R. 15/12/04 n.49 e L.R.13/02/03 n.2), prevede per il sito oggetto di intervento la classificazione in zona A2 – "Conservazione parziale";
- L'area oggetto di intervento risulta sottoposta a vincolo idrogeologico (R.D.L. 30 dicembre 1923 n°3267);
- Nel tratto stradale della S.S.80, a valle della zona di intervento, viene segnalata la classe di pericolosità P2 - del PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.);



Figura 7 - P.A.I. Carta della pericolosità da frana (Elaborato B1 - EG01.19a)

- Secondo la Carta dell'uso del suolo l'area oggetto di intervento ricade sui terreni indicati in come "Cedui matricinati";
- La Carta di Localizzazione del Pericolo Valanghe (C.L.P.V.) approvata con Delibera G.R. n°55 del 13 settembre 2021, riporta nell'area in cui sono previste le barriere fermaneve la presenza di un "pericolo localizzato da inchiesta sul terreno".

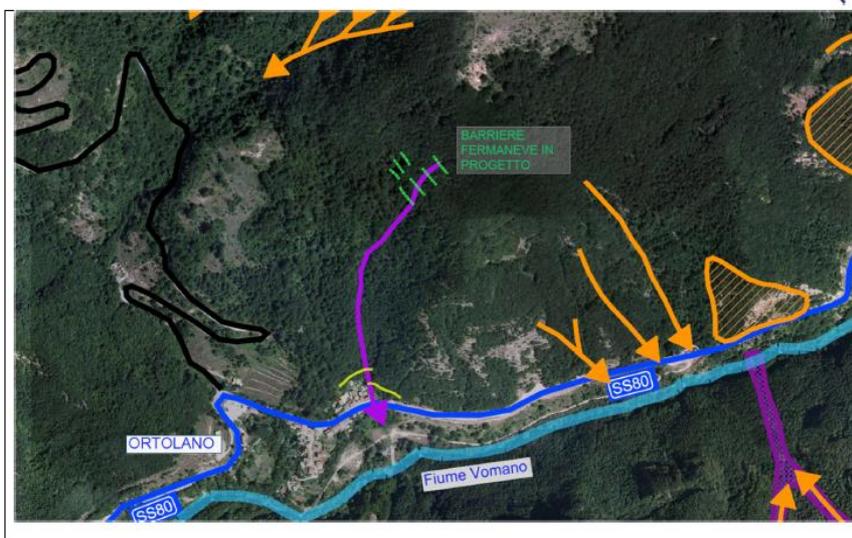


Figura 14 C.L.P.V. Regione Abruzzo (Elaborato B10)

Interventi proposti

BARRIERE FERMANEVE

L'analisi valanghiva del sito ha consentito di ricostruire la dimensione e la posizione dell'area di distacco del gennaio 2017 attraverso l'interpretazione delle ortofoto storiche, i rilievi in situ, lo studio della carta clivometrica e quella di esposizione dei versanti.

Effettuando il rilievo in situ è stato possibile effettuare il posizionamento dei filari delle barriere fermaneve in progetto tenendo conto dell'effettiva posizione del distacco osservato o previsto.

In ragione della natura dei terreni interessati dalle opere di fondazione (costituite da tiranti in funi d'acciaio alloggiati opportunamente in fori trivellati di diametro di mm 90), si è preferito scegliere opere di sostegno mono ancoraggio, che risultano di più facile installazione (riduzione dei tempi di cantiere) e manutenzione

(riduzione degli interventi periodici e di controllo) e che, soprattutto, richiedono un minor impegno delle tecniche di perforazione.

La scelta di dette barriere monoancoraggio è stata pertanto preferita rispetto alle più note “reti da neve” che vengono installate su ancoraggi multipli (a monte, a valle ed in corrispondenza del puntone centrale).

Si tratta complessivamente di 40 elementi (di cui 8 marginali) disposti su 4 filari nell’area di distacco denominata “area di distacco A” e di 20 (di cui 6 marginali) disposti su 3 filari nell’area di distacco denominata “area di distacco B”.

L’intervento riguarda la posa in opera di barriere monoancoraggio Dk300 che si compongono, indicativamente, di:

- n.2 travi di profilato di acciaio tipo HEA120 intagliate e immorsate tramite piastre che consentono di formare le braccia di una croce di S.Andrea e servono come struttura su cui poi installare il pannello di rete;
- n.1 cavo di acciaio perimetrale che unisce le estremità delle travi e contribuisce a dare un ulteriore supporto al pannello di rete;
- n.1 pannello di rete il cui scopo principale è quello di contenere le masse nevose e che si compone di una rete in fune a maglie quadrata (Azn diametro mm 8, maglia cm 30, zincata) e di una rete a maglie esagonale (mm 80x100, diametro mm 2,70 zincata e bordata) a doppia torsione di dimensioni minori rispetto alla precedente;
- n.1 piastra posteriore che ospita un giunto sferico necessaria per il collegamento della struttura portante con il tirante tubolare centrale;
- n. 1 asta centrale di ancoraggio in acciaio che congiunge la piastra alle travi realizzato in tubolare 114,3/4 mm (diametro/spessore) e collegato al tirante di fondazione;
- n.1 piastra di ancoraggio a terra munita di forcilla che ha la funzione di collegare il tubolare centrale alle fondazioni costituite da tiranti;
- n.4 funi di controvento (per gli elementi intermedi) e n.8 funi di controvento (per gli elementi marginali) realizzati in acciaio e posizionati nella parte posteriore della barriera che collegano le estremità dei bracci delle travi alla piastra di ancoraggio a terra
- n. 2 piedi per l’appoggio al terreno delle travi.

I cavi di acciaio e le reti che costituiscono la barriera saranno realizzati in acciaio zincato mentre le travi che formano la croce di S.Andrea, i piedi di appoggio di queste ultime al terreno, le piastre e l’asta centrale di ancoraggio saranno realizzate in acciaio non zincato (come mostra la Figura seguente).



Figura 22 Vista rete fermaneve

Gli elementi di ciascun filare sono distanti cm 60 per consentire il transito della fauna selvatica senza creare

ostacolo al suo libero passaggio.

La distribuzione e la distanza tra i filari è stata ricavata dall'applicazione della Direttiva Svizzera per la "Costruzione di opere di premunizione contro le valanghe nella zona di distacco" edizione 2007 emanate dall'UFAM (Ufficio Federale per l'Ambiente) e dal WSL (Istituto Federale Svizzero per lo Studio della Neve e delle Valanghe) di Davos.

Relativamente alle opere di fondazione esse sono costituite da tiranti realizzati in fori trivellati con diametro mm 90, all'interno dei quali viene inserito l'ancoraggio costituito da doppia fune metallica spiroidale (Azn 1x19 – 1x37) di diametro pari a mm 20 per gli elementi marginali e mm 18 per quelli centrali (o intermedi), con una lunghezza utile media di m 7.

Rispetto all'intervento in progetto, dunque, si fa riferimento alla tabella di pag 21 e 22 dello Studio di Incidenza che rappresenta i dati principali, sia in termini dimensionali che in termini di coefficienti di calcolo strutturale. Di seguito si riporta la planimetria generale con il posizionamento dei filari di barriere sul pendio.

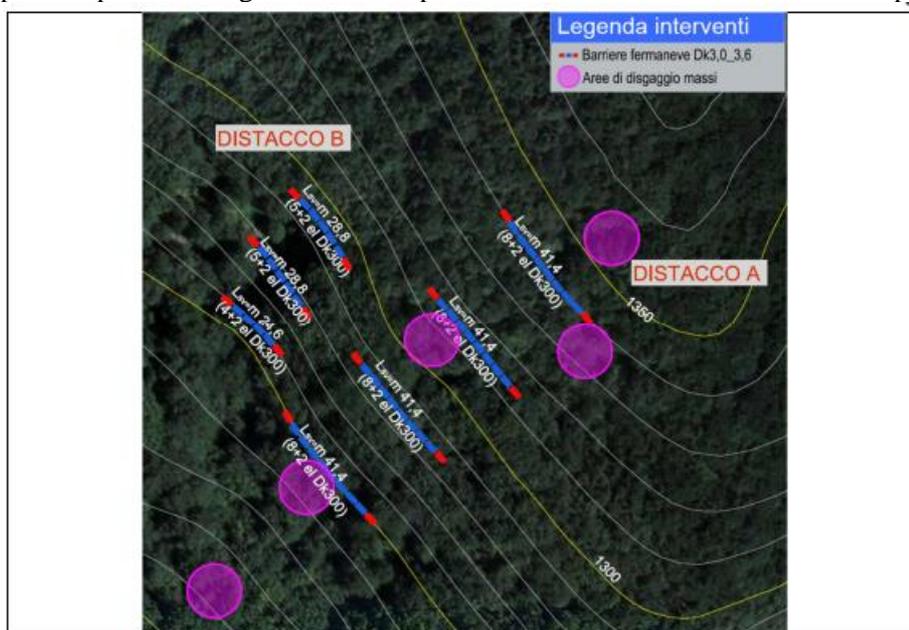


Figura 23 Planimetria barriere fermaneve in progetto (Elaborato B12)

DISGAGGIO MASSI

I lavori di disaggio della parete rocciosa di elementi instabili o potenzialmente instabili consistono nella rimozione di tali elementi dal canale di intervento. Le operazioni di rimozione sono eseguite manualmente o attraverso operazioni di abbattimento meccanico; tali interventi verranno eseguiti da personale altamente specializzato. Dal punto di vista pratico, durante le operazioni di disaggio, dovrà essere definita la precisa geometria dei volumi rocciosi che devono essere rimossi, la loro localizzazione e la tecnologia che dovrà essere adottata con attenzione alle problematiche legate alle procedure operative e al rischio del personale che opererà. Le lavorazioni verranno svolte essenzialmente con attrezzi a mano, da un operatore in parete che provvederà, durante la calata, alla rimozione di tutti gli elementi instabili, individuati in progetto. Al fine di procedere alla demolizione di porzioni di elementi di roccia in equilibrio precario verrà utilizzata la demolizione tramite attrezzature idrauliche e non verranno utilizzati esplosivi.

CANTIERIZZAZIONE DELLE OPERE

Per la realizzazione delle barriere fermaneve verrà occupata una ridotta quantità di suolo su una superficie totale invece molto estesa e pari a circa m² 3.102,00 (area di distacco A della valanga 1) e a circa m² 1.181,00 (area di distacco B della valanga 1). L'unica parte di suolo eliminata per le barriere fermaneve è quella relativa alle opere di fondazione costituite da tiranti in funi d'acciaio alloggiati opportunamente in fori trivellati di diametro pari a mm 90 per cui **la perdita totale di habitat è stimata dal tecnico in m² 0,38**. La classe d'uso del suolo,



Istruttoria Tecnica
Progetto

Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e smi) Livello I Screening
**LAVORI DI RIPRISTINO DELLA STABILITÀ DEL VERSANTE AL Km 36+270 CIRCA
SULLA S.S.80 DEL GRAN SASSO D'ITALIA.**
Anas SpA

così come definita nella Carta Uso del Suolo è quella dei “cedui matricinati”, la realizzazione delle barriere fermaneve comporta **il taglio di alcuni alberi ma durante le operazioni di cantierizzazione verrà posta attenzione alla predisposizione dei filari evitando quanto più possibile il maggior numero di tagli di specie arboree.**

Relativamente alla produzione di rifiuti è dichiarato che l'opera in progetto non determinerà necessità di nuovi interventi né variazioni della situazione preesistente se non quella di un aumento temporaneo della produzione di rifiuti solidi legati agli sfridi ed agli imballaggi dei materiali da costruzione, valutato come non significativo. **Al termine dei lavori il sito verrà bonificato con la pulizia dell'area interessata** rimuovendo e smaltendo a norma di legge tutti i residui derivanti dalla lavorazione delle opere in progetto e gli eventuali materiali di rifiuto.

Rispetto alle disposizioni di cui al D.M.120/2017 il tecnico non segnala particolari difficoltà operative e la quantità degli scavi prodotti risulta essere sensibilmente inferiore a 6.000 m³. La cantierizzazione delle opere prevede la disponibilità di una zona posta vicino all'area di intervento in “Piazza Enrico De Dominicis” che costituisce l'area per il deposito temporaneo ed è di facile accesso; in tale zona avverrà il deposito di tutti i materiali prefabbricati costituenti le strutture fermaneve che verranno predisposte per il trasporto sulle aree di lavoro. L'accesso dei mezzi gommati per il trasporto delle barriere fermaneve nell'area di deposito, avviene sia tramite la SS80 mentre attraverso una strada comunale le maestranze riusciranno a raggiungere la zona di lavoro. La zona di deposito (“Piazza Enrico De Dominicis”), in cui avverrà l'assemblaggio degli elementi delle barriere fermaneve, sarà anche adibita a piazzola per il carico in elicottero.

L'elicottero avrà la funzione di portare le barriere fermaneve precedentemente assemblate, nell'area di lavoro; si stima un peso medio dei singoli elementi delle barriere fermaneve inferiore a Kg 500 per cui **sono necessarie circa 36 rotazioni dell'elicottero per la predisposizione delle barriere.**

Dall'area di deposito verranno portati in elicottero verso l'area di lavoro anche le cisterne di acqua necessarie per le perforazioni, le perforatrici ed i due compressori che le alimentano (da litri 500 ciascuno e del peso di Kg 800). Per i suddetti compressori (peso indicativo circa Kg 800 caduno) sarà necessario un elicottero tipo B3 mentre per le attrezzature e per gli elementi di protezione delle barriere fermaneve sarebbe possibile utilizzare anche il più piccolo B2.

Tali scelte operative verranno definite dall'appaltatore in sede operativa.

La fornitura dell'acqua per le perforazioni e dell'energia elettrica per i relativi compressori ad aria avverrà attraverso un gruppo elettrogeno di potenza pari a kW 50 posizionati dall'elicottero in un'area pianeggiante dell'area di lavoro in modo tale che non sia necessario spostarsi lungo il crinale. Infatti, **per i gruppi elettrogeni di alimentazione delle perforatrici e delle altre apparecchiature di lavoro, sarà possibile utilizzare condotte idrauliche ed elettriche lunghe fino ad oltre m 300 e consentire, quindi, di collocare i gruppi stessi in posizioni sicure e favorevoli allo svolgimento del lavoro.**

Le perforazioni verranno eseguite bagnando il terreno con l'acqua in modo da non produrre polveri.

La superficie interessata dallo sversamento di fluidi inquinanti, destinata alla sosta del gruppo elettrogeno e dei compressori, **verrà coperta con un telo di tessuto non tessuto e da un sovrastante telo in PVC pesante,** al fine di consentire l'impermeabilizzazione dell'area e prevenire la dispersione di sostanze inquinanti sul suolo e nelle acque sotterranee. Nel caso di sversamenti sul terreno di oli, carburanti, lubrificanti ed altri fluidi simili, verrà prelevata la porzione di terreno interessata e smaltita a norma di legge.

Da quanto esposto sopra il tecnico afferma che non sarà necessario creare strade di cantiere.

Al fine di limitare al massimo le emissioni di rumore le macchine operatrici utilizzate nel cantiere dovranno essere opportunamente silenziate e sottoposte a manutenzione nel rispetto delle normative vigenti.

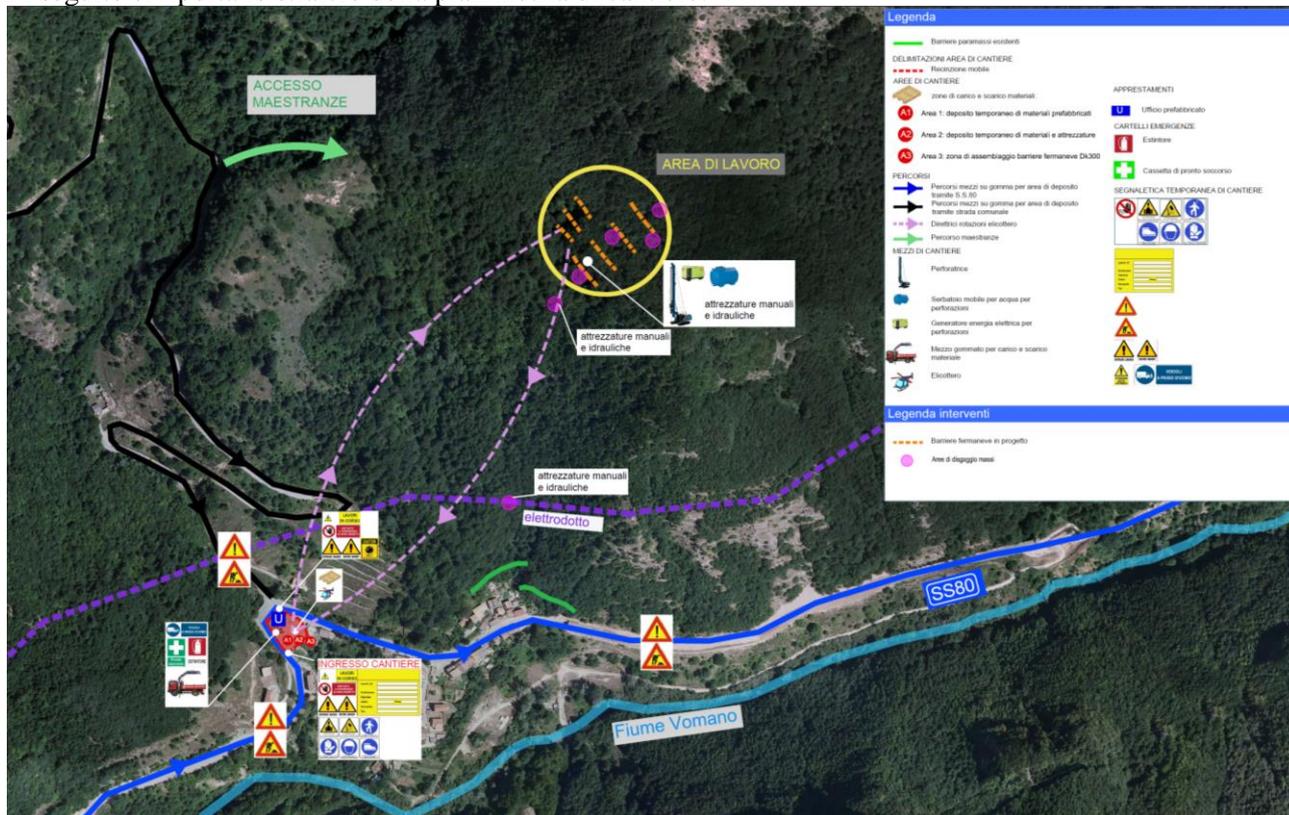
Le travi che formano la croce di S. Andrea, i piedi di appoggio di queste ultime al terreno, le piastre e l'asta centrale di ancoraggio saranno realizzate in acciaio non zincato in modo da avere un minore impatto visivo sul paesaggio. Verrà predisposto un Piano di Manutenzione delle opere in progetto finalizzato ad assicurare l'efficacia delle opere di difesa ed evitare che la rete che costituisce le barriere fermaneve possa trasformarsi, allentandosi nel tempo in trappole per la fauna.

Analogamente, al fine di ridurre quanto più possibile la tempistica dei lavori, ovvero il periodo in cui si concentrano le incidenze sulle componenti ambientali potenzialmente esposte, nel medesimo disciplinare di gara **potrà essere previsto di attribuire un punteggio premiante per la ditta che offrirà la massima**



riduzione sui tempi di opera. Essendo le opere in questione assoggettate alla disciplina di cui al D.Lgs.81/08 e s.m.i., tutte le aree di cantiere saranno attrezzate nel rispetto delle indicazioni riportate nel Piano di Sicurezza e Coordinamento facente parte del progetto esecutivo.

Di seguito si riporta lo stralcio della planimetria di cantiere.



Ipotesi di progetto alternative

Per la protezione del tratto di strada e dell'abitato di Ortolano da possibili valanghe sono state considerate tre ipotesi di progetto escludendo la trattazione dell'ipotesi zero, trattandosi di opera utile alla pubblica incolumità:

□ **Ipotesi 1:** realizzazione di opere di difesa realizzate mediante esploditori tipo GasEx o O'bellx attraverso tecniche e dispositivi rivolti al distacco programmato artificiale (ovvero indotto) delle masse di neve potenzialmente instabili: si tratta di utilizzare dispositivi collocati nei punti prescelti ed ancorati a terra con apposita struttura di fondazione, i quali, alimentati con miscele di gas (ossigeno e propano nel caso dei GasEx o ossigeno e idrogeno nel caso degli O'bellx), con pressioni adeguate per mezzo di un sistema di accensione provocano un'esplosione che determina, per meccanismi di compressione e depressione del manto nevoso instabile, onde d'urto che innescano artificialmente il distacco di masse di neve prima che il loro accumulo generi condizioni di pericolo. Il tecnico riferisce che la necessità di una costante gestione tecnica del sistema, che mal si concilia con la sua proprietà pubblica, unitamente alle caratteristiche proprie dell'area di distacco, non fanno preferire tale ipotesi.

□ **Ipotesi 2:** realizzazione di opere di difesa realizzate tramite barriere fermandive flessibili a rete con ancoraggio plurimo, costituite da una struttura principale a rete di fune metallica, cui è collegato un puntone in tubolare in acciaio, fissata a terra attraverso due controventi di valle e da un tirante di monte (costituiti anch'essi da funi in acciaio) e completata con un pannello di rete secondaria in filo di acciaio.

Le strutture risultano molto flessibili, quindi meno soggette a sollecitazioni indotte da fenomeni non prevedibili in sede di analisi dei carichi, rispetto ad altri meccanismi isostatici più rigidi o iperstatici; per contro, però, secondo il tecnico, il loro impiego richiede maggiore mano d'opera e tempi di montaggio per le fasi di lavoro in situ e, molto spesso, anche tempi di rotazione in elicottero leggermente maggiori a causa del minore



Istruttoria Tecnica
Progetto

Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e smi) Livello I Screening
**LAVORI DI RIPRISTINO DELLA STABILITÀ DEL VERSANTE AL Km 36+270 CIRCA
SULLA S.S.80 DEL GRAN SASSO D'ITALIA.**
Anas SpA

bilanciamento del carico rispetto ad altri elementi fermeve di struttura più compatta o meno flessibile. Peraltro il loro impiego richiede, normalmente tempi di perforazione maggiore, in ragione del notevole numero di fori da eseguire per ogni elemento.

L'ipotesi 2 (strutture flessibili pulriancoraggio – reti da neve) è stata, dunque, confrontata con quella prescelta (strutture mono ancoraggio) per identica altezza utile (Dk posta uguale a cm 300) e ne sono state rilevate le seguenti osservazioni:

- l'impiego di reti fermeve richiede tempi di realizzazione degli ancoraggi pari a 1,65 volte il tempo previsto per le strutture monoancoraggio di cui all'ipotesi 3;
- si deve facilmente prevedere anche una manutenzione ordinaria con interventi annuali abbastanza costosi

La necessità di un numero maggiore di ancoraggi e le maggiori complessità nel montaggio delle strutture a rete determinerebbero, secondo il tecnico, tempi sensibilmente più lunghi per l'esecuzione delle opere con conseguente maggiore incidenza delle fasi di cantiere sulle componenti ambientali maggiormente esposte.

Ipotesi 3: realizzazione del progetto proposto.

HABITAT

Il tecnico ritiene che l'intervento agisce su tre differenti habitat:

41.17 FAGGETE DELL'APPENNINO CENTRO – SETTENTRIONALE Faggete dell'Appennino centro-settentrionale. Corrispondono a boschi dominati da faggio (*Fagus sylvatica*) del versante alpino meridionale e delle montagne del bacino mediterraneo occidentale. La sua copertura, pari al 24,07% del parco, comprende il biotopo più esteso dello stesso, con un'estensione di 13158 ha. Sulla base delle condizioni pedologiche, la categoria habitat natura 2000 associata a questa classe è 9210* "Faggete degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*".

34.326 PRATERIE MESICHE DEL PIANO COLLINARE E SUBMONTANO – CODICE HABITAT UE 6210 Formazioni a *Bromus erectus* ricche di orchidee, dell'appennino, su suoli più profondi. Codice habitat corrispondente: 6210 (*prioritario se con fioritura di orchidee)

41.7511 CERRETE SUD-ITALIANE - CODICE HABITAT UE 91L0 (HABITAT NON PRESENTE NELLO STANDARD DATA FORM DELLA ZPS IT7110128)

Formazioni dell'appennino meridionale a dominanza di cerro, sviluppanesi su suoli arenacei e calcarei. Prevalenti nella parte nord-occidentale del parco, si riscontrano ad un'altitudine compresa tra il piano collinare fino ai 1400 metri di altitudine. Non hanno una corrispondenza precisa con la nomenclatura natura 2000, occasionalmente rientrano nell'habitat 91L0.

Le Tabelle di seguito riportate, restituiscono una panoramica degli habitat appena descritti all'interno del parco.

HABITAT	Area (Ettari)
41.17	34498
34.326	859
41.7511	5518





Istruttoria Tecnica
Progetto

Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e smi) Livello I Screening
**LAVORI DI RIPRISTINO DELLA STABILITÀ DEL VERSANTE AL Km 36+270 CIRCA
SULLA S.S.80 DEL GRAN SASSO D'ITALIA.**
Anas SpA

Tipi di Habitat all'allegato I		Valutazione del sito			
Codice	Copertura [ha]	A B C D	A B C		
		Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
9210	10031.77	B	C	C	B
6210	35827.75	A	C	B	B

Tabella 3. Condizione habitat - Standard Data Form ZPS IT7110128

FLORA E FAUNA

Di seguito un elenco delle specie che secondo il tecnico risultano interessate dall'intervento in oggetto.

Specie	Categoria IUCN	Tendenza popolazione	Habitat	Periodo di attività
<i>Adonis distorta</i>	EN	/	Substrato roccioso a quote elevate	Giugno - Agosto
<i>Anthus campestris</i>	LC	↓	Ambienti aperti, aridi con poca o nulla copertura erbacea	Tra aprile e luglio
<i>Aquila chrysaetos</i>	NT	↔	Nidifica in zone rocciose montane ricche di praterie e pascoli. Localmente e sulle isole anche su falesie.	Marzo
<i>Canis lupus*</i>	VU	↑	Ampi spazi, ecologicamente adattabile	Costante
<i>Caprimulgus europaeus</i>	LC	↓	Nidifica in ambienti xerici a copertura arborea e arbustiva disomogenea	Tra maggio e metà agosto
<i>Emberiza hortulana</i>	DD	↓	ambienti aridi aperti come aree agricole intervallate da vegetazione naturale, aree occupate da coltivazioni arboree e aree ecotonali in transizione verso formazioni boschive	Tra maggio e aprile
<i>Falco peregrinus</i>	LC	↑	Affioramenti rocciosi, ambienti collinari e pianeggianti, ma anche edifici e manufatti antropici	Tra febbraio e maggio/giugno
<i>Ficedula albicollis</i>	LC	↔	Nidifica in boschi di latifoglie	Tra aprile e giugno
<i>Lanius collurio</i>	VU	↓	Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi	Tra fine maggio e fine luglio



<i>Lullula arborea</i>	LC	↓	Frequenta pascoli inframezzati in vario grado da vegetazione arborea e arbustiva, brughiere localizzate ai margini delle formazioni boschive	Da marzo a fine agosto
<i>Monticola saxatilis</i>	VU	↓	Zone rupestri montane	Tra maggio e giugno
<i>Montifringilla nivalis</i>	LV	↔	Nidifica in aree rocciose montane con copertura erbacea	Tra aprile e luglio
<i>Petronia petronia</i>	LC	DD	Aree aperte a copertura erbacea, pascoli, praterie, steppe, aree agricole intervallate da vegetazione naturale	Tra maggio e luglio
<i>Prunella collaris</i>	LC	↔	Zone rupestri d'altitudine	Primavera, fino a luglio – agosto
<i>Pyrrhocorax graculus</i>	LC	↔	Nidifica su pareti rocciose scoscese	Primi di maggio
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	NT	↓	Nidifica su pareti rocciose di zone montane o costiere.	Fine aprile
<i>Rupicapra pyrenaica ornata*</i>	VU	↑	Aree forestali ricche di sottobosco ed intervallate da pareti rocciose e scoscese, tra dune e canaloni, praterie, margini delle pietraie e le cenge erbose al di sopra dei limiti delle vegetazioni Arboree	Costante
<i>Tichodroma muraria</i>	LC	↔	Ambienti montani con pareti rocciose scoscese	DD

Tabella 5. Tabella riassuntiva biologia specie

Analisi ed individuazione delle incidenze

Le aree considerate non sono solamente quelle dovute all'occupazione di suolo per la realizzazione delle barriere ferma neve (m² 3.102,00 per l'area di distacco A e circa m² 1.181,00 per l'area di distacco B), ma anche la porzione di area potenzialmente soggetta ad altre incidenze come, ad esempio, la produzione di rumore (nel caso di sorvolo con elicottero). Per questo calcolo è stato considerato il poligono, individuato in rosso nell'immagine seguente, che racchiude l'area della piazzola dove verranno stoccati i materiali vicino la strada, il punto di accesso delle maestranze e le aree di realizzazione dei lavori.

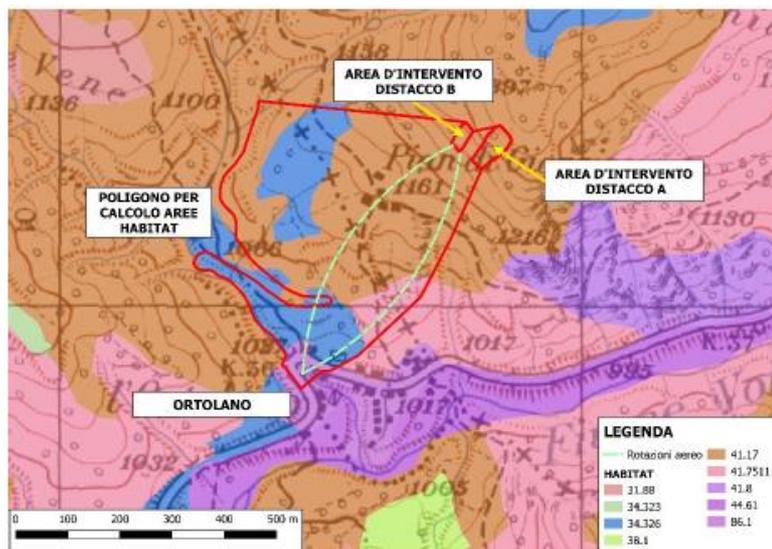


Figura 49. Poligono per il calcolo delle aree interessate dall'intervento



Nello Studio di incidenza è stata realizzata un'individuazione delle incidenze possibili ed effettive circa la realizzazione delle varie fasi del lavoro, basata su una checklist che ha restituito l'esito che viene di seguito riportato, così come inserito dal tecnico nello studio di vinca:

- l'intervento interessa in misura maggiore l'habitat prioritario di interesse comunitario 9210* "*Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*", e in misure ridotta (solo passaggio delle maestranze) l'habitat 6210* "*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*";
- l'intervento non interessa habitat di interesse comunitario ai sensi dell'allegato I della direttiva habitat. Va tuttavia evidenziata una occasionale corrispondenza tra la classe 41.7511 "cerrete sud italiane" e l'habitat 91L0, per il quale non è presente alcuna valutazione nello standard data form del PNGSML;
- l'intervento può interessare le specie prioritarie *Canis Lupus* e *Rupicapra pyrenaica ornata*;
- l'intervento può interessare le specie di interesse comunitario *Adonis distorta*; *Anthus campestris*; *Aquila chrysaetos*; *Caprimulgus europaeus*; *Emberiza hortulana*; *Falco peregrinus*; *Ficedula albicollis*; *Lanius collurio*; *Lullula arborea*; *Monticola saxatilis*; *Montifringilla nivalis*; *Petronia petronia*; *Prunella collaris*; *Pyrrhocorax graculus*; *Pyrrhocorax pyrrhocorax*; *Tichodroma muraria*;
- la consultazione dei documenti circa le misure di conservazione delle aree protette e dei siti natura 2000 associati ha permesso di individuare alcuni elementi di criticità, emersi dal confronto con le fasi di progetto e le azioni di gestione previste per le aree stesse. In particolare, **l'installazione delle reti ferma neve comporterà, seppur in misura ridotta, il taglio di alcuni individui appartenenti all'habitat di faggeta individuato.** A tal proposito, le operazioni di taglio e posizionamento delle reti avverranno in modo tale da **ridurre il più possibile il numero di abbattimenti.** Altro elemento potenzialmente incidente sarà la produzione di rumore, specificatamente per ciò che riguarda le fasi di trasporto dei materiali e di perforazione. Per questo aspetto si specifica come le rotazioni per la realizzazione dei lavori saranno così suddivise: 24 rotazioni per l'area di distacco A e 12 rotazioni per l'area di distacco B;
- **l'unica superficie di habitat/habitat di specie persa definitivamente sarà quella corrispondente alla perforazione e all'abbattimento degli alberi necessario a far spazio alle reti. In particolare, l'area dovuta a perforazioni è pari a 0.38 m², corrispondente ad una perdita definitiva di habitat. L'area totale occupata dalle reti è invece stimata di circa 59.61 m² (spessore reti di circa 0.3 m). Sommando questi due valori si ottiene un totale di 59.89 m²;**
- tenuta presente la ridotta dimensione dell'intervento e la distanza di 60 cm tra le singole reti finalizzata a garantire il passaggio della fauna potenzialmente presente, non si ritiene l'opera di entità tale da definire una frammentazione di habitat/habitat di specie;
- dai dati attualmente a disposizione non risulta la presenza di siti riproduttivi, di svernamento, sosta, transito, rifugio o foraggiamento di specie di interesse comunitario. Va in ogni caso specificato come l'habitat boschivo ospiti una biodiversità che può verosimilmente avere una o più fasi critiche del proprio ciclo vitale direttamente interessate dall'intervento;
- **l'intervento può potenzialmente disturbare una o più specie nel proprio ciclo biologico;**
- la realizzazione dell'intervento non prevede altri cambiamenti ambientali se non quello definito dal taglio degli alberi necessari a permettere l'alloggiamento delle reti stesse.
- dai dati a disposizione circa gli elementi naturali presenti nella zona e dalla tipologia dell'intervento non risulta la possibilità di interruzione di potenziali corridoi ecologici;
- la natura dell'intervento non risulta di entità tale da compromettere nel lungo periodo l'equilibrio tra specie e/o la riduzione della diversità biologica del sito;
- **in funzione delle caratteristiche dell'intervento si ritiene che quest'ultimo vada ad incidere sulle dimensioni, sulla densità di popolazione o sull'equilibrio delle specie di alberi che saranno soggette a taglio per il posizionamento delle reti, ma comunque in entità non sufficiente a definirne una drastica riduzione;**
- Il calcolo quantitativo di perdita di habitat è stato effettuato esclusivamente sull'habitat 41.17,



Istruttoria Tecnica
Progetto

Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e smi) Livello I Screening
LAVORI DI RIPRISTINO DELLA STABILITÀ DEL VERSANTE AL Km 36+270 CIRCA
SULLA S.S.80 DEL GRAN SASSO D'ITALIA.
Anas SpA

corrispondente al codice habitat (sensu natura 2000) 9210. Per gli habitat 34.326 e 41.7511 non sono stati effettuati calcoli in considerazione della mancanza di attività all'interno di tali zone, attraversate esclusivamente dal sorvolo e, nel caso dell'accesso proveniente dalla strada di collegamento tra Ortolano e Campotosto, utilizzate esclusivamente dalle maestranze a piedi. Per questi stessi habitat verranno in ogni caso definite le incidenze potenziali e in seguito approntate le relative matrici di incidenza e, se necessarie, misure atte ad eliminare o evitare possibili incidenze nelle fasi di intervento che li coinvolgono. Nel caso delle perdite di superficie di habitat/habitat di specie classificate come di "cantiere" nella tabella stessa, sono state considerate le aree calcolate di 3102 m² per l'area di distacco A e 1181 m² per l'area di distacco B.

Si riporta la Tabella riassuntiva delle aree habitat soggette ad incidenze.

Perdita di superficie di habitat/habitat di specie per effetti (ZPS - IT7110128): Codice habitat 41.17				Sintesi	
Estensione habitat: 34498 ettari				Ettari totali interferiti permanentemente: 0.007462	
Diretti	ettari interferiti:	12.2	incidenza % **	0.03%	Ettari totali interferiti temporaneamente: 12.2
A breve termine	ettari interferiti:	12.2	incidenza %**	0.03%	
A lungo termine	ettari interferiti:	0.007462	incidenza %**	0.00002163%	
Permanente/irreversibile	ettari interferiti:	0.007462	incidenza %**	0.00002163%	
Legati alla fase di:				Incidenza (ettari totali interferiti permanentemente) %**:	
Cantiere	ettari interferiti:	0.4283	incidenza %**	0.001 %	0.00002163 %
Esercizio	ettari interferiti:	0.007462	incidenza %**	0.00002163%	
Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat/habitat di specie:					
No					
Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000					
Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:					





Istruttoria Tecnica
Progetto

Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e smi) Livello I Screening
**LAVORI DI RIPRISTINO DELLA STABILITÀ DEL VERSANTE AL Km 36+270 CIRCA
SULLA S.S.80 DEL GRAN SASSO D'ITALIA.**
Anas SpA

Valutazione del livello di significatività delle incidenze

Si riporta la tabella riassuntiva sulla significatività delle incidenze pre e post misure di mitigazione

Elementi rappresentati negli Standard Data Form dei Siti Natura 2000 IT7110128 e IT7110202	Descrizione sintetica tipologia di interferenza	Descrizione di eventuali effetti cumulativi generati da altri P/P//A	Significatività dell'incidenza	Descrizione eventuale mitigazione adottata	Significatività dell'incidenza dopo l'attuazione delle misure di mitigazione
Habitat di interesse comunitario					
41.17 FAGGETE DELL'APPENNINO CENTRO – SETTENTRIONALE	Produzione di rumore per attività dei macchinari risultante in perdita temporanea di habitat per mancata frequentazione da parte delle specie	/	1 - non significativa	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione dei macchinari Periodo di realizzazione dei lavori 	1 (non significativa) / 0 (Nulla)
	Emissione di polveri causata da attività di perforazione	/	1 - non significativa	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione dei macchinari Bagnare moderatamente il terreno al fine di evitare emissione di polveri 	1 (non significativa) / 0 (Nulla)
	Sversamento accidentale di liquidi inquinanti nel suolo/sottosuolo	/	1 - non significativa	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione dei macchinari Impermeabilizzazione attraverso appositi teli Disposizione in piano dei macchinari. 	1 (non significativa) / 0 (Nulla)
	Perdita di habitat/habitat di specie per taglio di alberi	/	1 - non significativa	<ul style="list-style-type: none"> Nessuna mitigazione 	1 bassa
34.326 PRATERIE MESICHE DEL PIANO COLLINARE E SUBMONTANO	Produzione di rumore per attività dei macchinari risultante in perdita temporanea di habitat per mancata frequentazione da parte delle specie	/	1 - non significativa	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione dei macchinari Periodo di realizzazione dei lavori, silenziamento dei macchinari 	1 (non significativa) / 0 (Nulla)
	Emissione di polveri causata da attività di perforazione	/	1 - non significativa	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione dei macchinari N.B. non essendo previste perforazioni non è prevista la misura di mitigazione che invece è presente per l'habitat 41.17 	0 (Nulla)
	Sversamento accidentale di liquidi inquinanti nel suolo/sottosuolo	/	1 - non significativa	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione dei macchinari N.B. Non sono previste aree di cantiere, quindi non è necessaria l'impermeabilizzazione temporanea di aree per mezzo di teli pesanti 	0 (Nulla)





41.7511 CERRETE SUD-ITALIANE	Produzione di rumore per attività dei macchinari risultante in perdita temporanea di habitat per mancata frequentazione da parte delle specie	/	1 - non significativa	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione dei macchinari Periodo di realizzazione dei lavori, silenziamento dei macchinari 	1 (non significativa) / 0 (Nulla)
	Emissione di polveri causata da attività di perforazione	/	1 - non significativa	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione dei macchinari N.B. non essendo previste perforazioni non è prevista la misura di mitigazione che invece è presente per l'habitat 41.17 	0 (Nulla)
	Sversamento accidentale di liquidi inquinanti nel suolo/sottosuolo	/	1 - non significativa	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione dei macchinari N.B. Non sono previste aree di cantiere, quindi non è necessaria l'impermeabilizzazione temporanea di aree per mezzo di teli pesanti 	0 (Nulla)
Specie di interesse comunitario					
GRUPPO 1 <i>Aquila chrysaetos;</i>	Perdita di habitat/habitat di specie per taglio di alberi	/	Gruppo 1: 1 - non significativa	<ul style="list-style-type: none"> Nessuna mitigazione 	Gruppo 1: 1 (non significativa) Gruppo 2: 0 (nulla)
<small>STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE - FEBBRAIO 2023</small> <small>Paq. 83/88</small>					
<i>Caprimulgus europaeus;</i> <i>Emberiza hortulana;</i> <i>Ficedula albicollis;</i> <i>Lullula arborea;</i> <i>Canis lupus;</i> <i>Rupicapra pyrenaica ornata</i> GRUPPO 2 <i>Anthus campestris;</i> <i>Falco peregrinus;</i> <i>Lanius collurio;</i> <i>Monticola saxatilis;</i> <i>Montifringilla nivalis;</i> <i>Petronia petronia;</i> <i>Prunella collaris;</i> <i>Pyrhacorax graculus;</i> <i>Pyrhacorax pyrrhacorax;</i> <i>Tichodroma muraria;</i> <i>Adonis distorta</i>	Produzione di rumore per attività dei macchinari risultante in perdita temporanea di habitat per mancata frequentazione da parte delle specie	/	Gruppo 2: 0 - Nulla Gruppo 1: 1 - non significativa (tendente a 0 - nulla) Gruppo 2: 1 - non significativa	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione dei macchinari Periodo di realizzazione dei lavori 	0 (Nulla)
	Emissione di polveri causata da attività di perforazione	/	Gruppo 1: 1 - non significativa, temporanea Gruppo 2: 1 - non significativa, temporanea	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione dei macchinari Sistema di abbattimento delle polveri 	1 (non significativa) / 0 (Nulla)
	Sversamento accidentale di liquidi inquinanti nel suolo/sottosuolo	/	Gruppo 1 + Gruppo 2: 1 - non significativa, temporanea	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione dei macchinari Impermeabilizzazione attraverso appositi teli Disposizione in piano di macchinari. 	1 (non significativa) / 0 (Nulla)
	Produzione di rumore per attività dei macchinari risultante in perdita temporanea di habitat per mancata frequentazione da parte delle specie	/	Gruppo 1 + Gruppo 2: 1 - non significativa, temporanea	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione dei macchinari Periodo di realizzazione dei lavori 	1 (non significativa) / 0 (Nulla)

Referenti del Servizio Valutazioni Ambientali

Titolare Istruttoria:

Ing. Andrea Santarelli

Istruttore:

Dott.ssa Chiara Forcella